



COMUNE DI MAGIONE
Assessorato alla Cultura

CARTE D'IDENTITÀ

acquerelli, disegni, incisioni, fotografie

di

Luciana Bartella



L. Bartella - "Lago Trasimeno" 1987 (acquerello)

La presente mostra propone due personalità artistiche polivalenti e versatili.

Ciascuna nella varietà della propria ricerca, comunque riconducibile ad una linea di straordinaria coerenza.

Le "carte" in mostra assumono anche la valenza di documenti identitari del territorio, cui si legano per temi e sensibilità.

S.A.

MAGIONE

Torre dei Lambardi

4 Aprile - 3 Maggio 2009

In collaborazione con



SISTEMA MUSEO

Luciana Bartella è nata a Perugia. Ha studiato presso l'Istituto d'Arte della stessa città, nella sezione di Arti Grafiche, sotto la guida del maestro incisore Pietro Parigi.

Nei primi anni di attività si dedica intensamente all'incisione con particolare interesse alla tecnica dell'acquaforte. Partecipa a numerose rassegne incisorie, sia nazionali che internazionali, ottenendo importanti premi e segnalazioni.

Più tardi un vivo interesse per la sua terra, la porta ad interpretare il paesaggio umbro, dando così origine ad una serie di temi che caratterizzano la sua attività espositrice: le campagne umbre, le colline del Lago Trasimeno, i vecchi casolari abbandonati, la piana del Tevere, ecc.

La sua tecnica preferita è l'acquerello. Intensa la sua attività espositrice, in Italia e all'estero: Perugia, Todi, Orvieto, Livorno, Firenze, Roma, Colonia, Monaco di Baviera, Augsburg, Landau, Norimberga, Ulm, Lussemburgo, Esch sur Alzette, Sion, Parigi. Nel 1982 realizza nella sala del Grifo e del Leone del Palazzo Comunale di Perugia, la sua più importante mostra antologica.

Per oltre vent'anni ha svolto attività didattica come insegnante di Educazione Artistica nella Scuola Media Statale. All'Istituto d'Arte di Perugia è stata incaricata per l'insegnamento della "Storia del Libro e della Stampa" e di "Disegno dal Vero". È stata iscritta alle associazioni "Incisori d'Italia" e "Acquerellisti Italiani". Ha illustrato libri di poesia e di storia d'arte locale. È Accademico di Merito all'Accademia di Belle Arti "Pietro Vannucci" di Perugia.

Sue opere figurano in gallerie pubbliche e private, italiane ed europee. Per presentazioni a mostre, monografie e testi critici, hanno scritto di lei: Sandro Allegrini, Carlo Vittorio Bianchi, Armando Biselli, Franco Bozzi, Domenico e Virgilio Coletti, Bruno Dozzini, Massimo Duranti, Dante Filippucci, Luciano Lepri, Giuseppe Maradei, Pietro Parigi, Clotilde Paternostro, Giuliana Poppi Vagaggini, Antonio Carlo Ponti, Pietro Scarpellini, Silvana Toppetti, Duccio Travaglia.



L. Bartella - "Casolari umbri" 1982 (acquerello)

Luciana Bartella: *pittura come stato d'animo*

La pittura di Luciana Bartella mostra come il paesaggio e l'animo umano possano trovarsi in sintonica relazione.

Quella che balza dai suoi quadri è una natura cantata col tono e l'atteggiamento di chi non si ferma alla superficie, ma preferisce indagarne le pulsioni vitali, la sostanziale *sacralità*.

Da questa ricerca – attenta, discreta, onesta – si dipana un originale progetto narrativo. Un “racconto per immagini”, che significa anche più di quanto non rappresenti.

Quella di Luciana Bartella non è una natura assorta o “congelata”, ma eraclea. La sua rappresentazione non è mai ingabbiata nella fotografica e limitante corrispondenza di parvenze sensoriali, ma si veste di un dinamismo che ne suggerisce versioni infinite, frutto di un'osservazione e di una passione inesauribili.

Si comprende così la riproposizione di tracce affabulatorie sostanziate di visioni – come quelle del lago Trasimeno e del mistico paesaggio umbro – sospese in atmosfere luminose di folgorante bellezza, capaci di generare segreta commozione. Luciana, infatti – pur nella coerenza delle scelte artistiche – evita le secche di una riproduzione seriale, che le fornirebbe riferimenti “facili” per il grosso pubblico, ma ne bloccherebbe l'evoluzione.

Luciana Bartella “ricrea” artisticamente il panorama e non si stanca di riproporne proiezioni che non risultano semplici varianti, ma assumono il vigore e il dinamismo di una nuova vita, colta nel suo incessante e misterioso dispiegarsi.

Lo stigma che marca la ricerca estetica dei suoi splendidi acquerelli (e che si riconosce anche nelle preziose incisioni) è riconducibile ad una robusta spiritualità, in linea con l'intima natura del generoso popolo umbro. Tanto che il suo intenso lirismo assume i connotati di una religiosa teatralizzazione dell'universo sensibile.

Anche la tradizionale “natura morta” viene cantata in maniera vitale: posti in un vaso di vetro o in una ciotola di ceramica, i dimessi fiori di campo, i papaveri, le umili ginestre, i semplici girasoli assumono una dignità che li nobilita. Li percepiamo dunque come vivi, intrisi di uno spirito gioioso che si sostanzia delle esplosive variazioni di colori, capaci di esprimere il miracolo eterno della natura. È una ricerca equilibrata, priva di ansia e di tormento.

Luciana Bartella non si limita a riprodurre, ma ogni volta metabolizza il vissuto ambientale e lo riveste di poesia.

Sandro Allegrini



L. Bartella - “Casolari umbri” 1982 (acquerello)



L. Bartella - "Casolari umbri" 1982 (acquaforte)

CARTE D'IDENTITÀ

Selezione di grafica 1957 - 2009

Fotografie, anni 60-70

di

Umberto Raponi



©

U. Raponi - "Trademarks" 1984 (serigrafia)

La presente mostra propone due personalità artistiche polivalenti e versatili.

Ciascuna nella varietà della propria ricerca, comunque riconducibile ad una linea di straordinaria coerenza.

Le "carte" in mostra assumono anche la valenza di documenti identitari del territorio, cui si legano per temi e sensibilità.

S.A.



ATELIER D'ARTE

di

Luciana Bartella e Umberto Raponi

Strada della Rocca n. 37

I - 06063 San Feliciano - Perugia

Tel. 075.8400137

E-mail: raponiumberto libero.it



Umberto Raponi nasce a Foligno nel 1934. Nel 1954 si diploma all'Istituto d'Arte "Bernardino di Betto" di Perugia dopo aver frequentato il corso di Decorazione Industriale.

Nel 1956 inizia la sua lunga attività di docente di materie grafiche presso lo stesso Istituto d'Arte.

E' pure insegnante per qualche anno presso l'Accademia d'Arte "Pietro Vannucci" di Perugia dove insegna tecniche dell'incisione. All'impegno didattico affianca una vasta attività di ricercatore nel campo delle Arti visive.

Incisore, pittore, fotografo, ceramista, graphis designer, poeta, partecipa attivamente alle più importanti rassegne espositive regionali, nazionali e internazionali, quali la IX Quadriennale d'Arte di Roma, e la XXXIII Biennale Internazionale di Venezia . Numerose sono le sue mostre in Italia e all'estero:Foligno, Spoleto, Perugia, Firenze, Bologna, Milano, Roma, Madrid, Augsburg, Kissing, New York

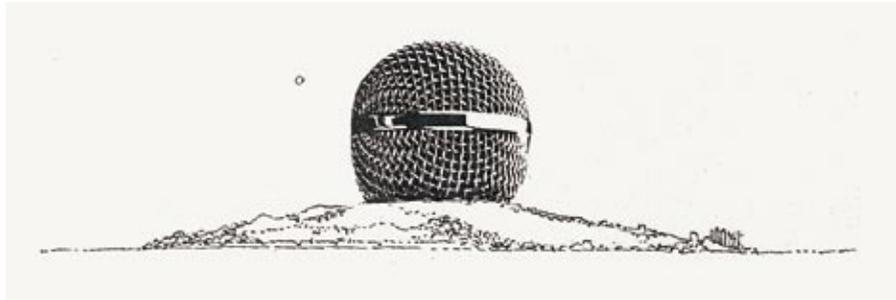
Nel 1995 realizza la sua importante mostra personale "Extra Large", allestita in una struttura industriale alla periferia di Perugia, dove per l'occasione si fa promotore di un progetto di "Cantiere dell'Arte".

E' tra i primi artisti in Umbria ad interessarsi di Arte Programmata, Arte Concettuale, Poesia Concreto –

Visiva, Nuova Scrittura, Mail Art, Installazioni, Video Art. Sue opere figurano in gallerie private, in Italia e all'estero. Ha all'attivo numerose pubblicazioni di libri d'Artista, di poesia, di humour grafico e divertissement vari. E' Accademico di Merito dell'Accademia di Belle Arti di Perugia.

Per monografie, presentazioni a mostre e recensioni, tra gli altri , si sono interessati al suo lavoro:

Sandro Allegrini, Mariano Apa, Carlo Vittorio Bianchi, Giorgio Bonomi, Franca Calzavacca, Paolo Centioni, Virgilio e Domenico Coletti, Bruno Corà, Enrico Crispolti, Massimo Duranti, Dante Filippucci, Eugenio Gianni, Luciano Lepri, Corrado Marsan, Bruno Munari, Nello Ponente, Antonio Carlo Ponti, Roberto Segatori, Franco Sossi, Maurizio Terzetti, Italo Tomassoni, Duccio Travaglia, Cesare Vivaldi.



(Isola Polvese: che fare?) U. Raponi - "Nutria hotel" 1989



(Isola Polvese: che fare?) U. Raponi - "Isola madre" 1989

Raponi: *Uno...centomila*

La personalità divergente e creativa di Umberto Raponi si dispiega lungo le molteplici direttrici di un ventaglio che ha conosciuto – e tuttora attraversa – innumerevoli stagioni artistiche ed espressive.

La presente mostra ne costituisce la prova provata.

Per la grafica, sono presenti lavori che datano dal 1957 ad oggi. Si tratta di stampe e disegni che spaziano dal post-cubismo all'astrazione concreta, dall'informale alla giososità del rebus, dall'optical al design, dal bricolage alla linoleografia. Tutto all'insegna di una visione decentrata e fortemente anticonformistica dell'arte, sotto l'egida di una stravaganza che può giungere alla provocazione delle "teste di biro" (come si intitolò un'eccezionale mostra al Palazzo Trinci di Foligno nell'ambito dell'"Humour Fest"). Nella somma di queste "provocazioni" consiste la singolarità di un artista che ha fatto della perenne ricerca la propria cifra espressiva ed esistenziale.

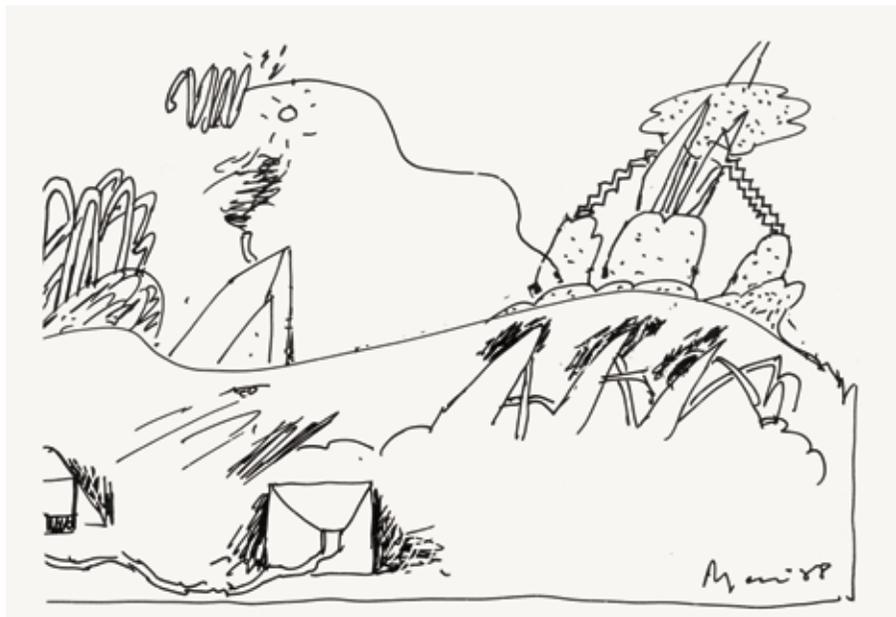
Le innumerevoli pubblicazioni "alla macchia", di poesia visiva, calembour, *instant book* fatti di commenti salaci sull'attualità (dal minimetro alle mostre "Terra di Maestri", argutamente sbeffeggiati) sono intrise di umorismo grafico, di intelligenza aguzza e sorniona, del gusto della demistificazione, di una parola fortemente caricata di valenza simbolica.

Perché Raponi ha rispetto di tutti, ma non conosce *timida reverentia* verso nessuna autorità: artistica, politica, civile che sia. Una matita irridente, quella di Raponi, intinta nel tossico della più mordace ironia. Con la punta di "cattiveria" di chi gioca a fare il birichino. Per Raponi, infatti, fare satira significa soprattutto saper ridere: anche di se stesso.

Una sezione della mostra è relativa alla fotografia (Raponi ha prodotto decine di video giocosi e si diverte con la multimedialità). Non si tratta di una produzione "artistica" in senso stretto, ma – ancora una volta – di ricerca delle potenzialità espressive del mezzo, finalizzate ad una rappresentazione ironica e suggestiva del mondo. Il modo in cui Raponi si lega al territorio viene efficacemente spiegato dal titolo della sezione *Il capanno di Burri*. Ma le foto in mostra costituiscono anche uno spaccato storico di notevole caratura, in quanto l'occhio creativo si è posato sopra gli assurdi della realtà. Capace, talvolta, di superare la più sbrigliata fantasia.

Il paesaggio naturale e antropizzato del Lago rivive, così, attraverso gli scatti di Raponi. A ricordarci un tempo in cui la fretta non era una virtù.

Sandro Allegrini



U. Raponi - "Luogo comune" 1988 (serigrafia)



U. Raponi - "Discarica artistica" 1987 (serigrafia)